

## La città oltre le barriere

I problemi e le attese delle persone disabili (9-continua)

**1983**

L'ANNO IN CUI È INIZIATA  
LA «SCUOLA NIKOLAJEWKA»

Dal 1983 nella sede della  
**cooperativa di Mompiano**  
si accolgono persone  
con **disabilità prettamente**  
**fisica** da tutta la provincia

**110**

110  
DIPENDENTI  
DELLA «SCUOLA NIKOLAJEWKA»

Per garantire il **servizio di**  
**accoglienza** ai 120 disabili che  
gravitano attorno alla scuola  
la cooperativa **Nikolajewka** si  
avvale di circa **110 collaboratori**

**IL PROGETTO.** Da 35 anni la cooperativa di Mompiano accoglie circa 120 persone con gravi disabilità fisiche. In dirittura d'arrivo l'ampliamento della struttura

# Scuola Nikolajewka, eccellenza nazionale

I nuovi spazi saranno tutti dotati di equipaggiamenti all'avanguardia. Investimento da 7 milioni di euro. Appello alla generosità dei bresciani

Michela Bono

Si chiama «Scuola Nikolajewka», ma la materia di studio è la vita. Dal 1983, nella sede della cooperativa di Mompiano si accolgono persone con disabilità prettamente fisica da tutta la provincia, offrendo loro una casa quando le condizioni sono talmente da gravi da non poterne avere una propria, o un centro diurno quando il livello di autonomia lo consente. Il termine scuola è rimasto dalla precedente gestione, che dai primi anni Settanta era nata per insegnare «le arti e i mestieri» a spastici e miodistrofici, per poi essere adottata dagli Alpini come monumento vivente in ricordo dei caduti dell'omonima battaglia.

**IL CENTRO** accoglie 120 persone, la metà in regime di rsd, l'altra metà con servizi diurni, dall'obbligo scolastico in poi. «Qui si fanno attività paraoccupazionali, culturali e ricreative per offrire ai nostri ospiti stimoli sempre diversi» ha spiegato la direttrice del Centro Diurno Silvia Ungaro. Molto presto i 60 residenti, più i possibili nuovi arrivi, traslocheranno: da ottobre sono in pieno corso i lavori di ampliamento della struttura, con un padiglione contiguo alla parte di edificio definita Torre d'Ercole. Una ristrutturazione che porterà il centro a livelli di eccellenza che il direttore Giuliano Sormani definisce senza precedenti in Italia. Manca poco al termine, quasi certamente in autunno. «Saranno residenze grandi e autonome, circa una ventina - ha sottolineato Sormani - con equipaggiamenti all'avanguardia, come i sollevatori dal letto al bagno in ogni camera, indispensabili per la privacy e la dignità degli ospiti e per l'agio degli operatori». Una maggiore autonomia, ha spiegato Massimo Cortesi, presidente della fondazione Nikolajewka (ente che affianca la cooperativa con funzione giuridica-finanziaria), ottenuta grazie a una domotica generalizzata.



Lavori in corso a Mompiano per la costruzione del nuovo padiglione della «Scuola Nikolajewka»

### La testimonianza

## La storia di Richi e Michi Come ritrovare la forza per affrontare la vita

Alla Nikolajewka la considerano uno dei maggiori successi del processo di autonomizzazione: la storia di Richi e Michi (Riccardo Quaresmini di Ospitaletto e Michelangelo Martini di Brescia) fa sperare tutti coloro che, per nascita o a seguito di un incidente, affrontano i limiti della disabilità e sono alla ricerca di un nuovo punto di equilibrio.

È il 2005 quando Riccardo, all'epoca disc jockey di 35 anni, dopo l'ennesimo episodio di una vita ai limiti, viene ritrovato privo di sensi in casa. Della notte precedente, il nulla. Nel sangue solo le tracce delle sostanze assunte e dell'alcol. Entra in coma. Quando si sveglia il suo corpo e la sua mente sono cambiati: tutto è rallentato. Le parole e i

movimenti hanno subito un blocco e faticano a essere fluenti. All'epoca Riccardo, oggi per tutti Richi, aveva un figlio di due anni. La residenza sociosanitaria per disabili di via Nikolajewka divenne la sua casa. Passarono anni, in cui terapia dopo terapia i progressi fisici e psichici aumentavano, così come la voglia di tornare all'autonomia, questa volta con la testa a posto. Ma come? L'occasione arrivò e grazie alla capacità dello staff di coglierla, la vita cambiò per lui e per il suo attuale coinquilino, Michelangelo.

**LA STORIA** di Michi è diversa: disabile dalla nascita, nel 2013 si trova improvvisamente senza la mamma e la sua badante, con cui viveva protetto e sicuro. Nonostante questa duplice perdita non si arrende all'idea di vivere in una residenza

assistenziale e cerca con tutte le forze di rimanere nella casa natia. Durante la giornata frequenta il centro diurno in Nikolajewka, ma niente di più.

È in questa occasione che agli operatori viene l'idea di proporre a Michelangelo di accogliere Riccardo, condividendo la casa, le spese e sostenendosi l'un l'altro. Entrambi accettano: Richi è molto motivato, perde peso, cura di più la sua persona e diventa per Michi un amico con cui andare avanti. «Ho trovato una vera casa - ha spiegato Richi - e ho ritrovato la forza per affrontare la vita. Un tempo lavoravo per uno stipendio, ora il lavoro è su me stesso».

**TANTI** piccoli grandi sforzi, che hanno portato Riccardo a tagliare traguardi che prima non si sarebbe nemmeno sognato, come percorrere gli ultimi 500 metri alla maratona con l'associazione Feel Sport o improvvisarsi attore nello spettacolo promosso da Nikolajewka e Teatro Telaio «Oltre l'universo». «Voglio raggiungere il massimo dell'autonomia possibile. Per me è per mio figlio Nicola, che ha 18 anni e con cui non ho mai cessato di avere un bel rapporto», ha concluso. **MI.BO.**

ziaria), ottenuta grazie a una domotica generalizzata.

«Qui si lavora molto sull'indipendenza - rivela Cortesi -, basti pensare al nostro laboratorio di informatica facilitante, che sfrutta ogni capacità residua per migliorare la vita delle persone con disabilità». Pensiamo al fatto che una persona possa far partire un comando semplicemente con un verso o con un battito di ciglia: un progresso enorme per menti lucide che, altrimenti, sarebbero intrappolate in corpi malandati. «Visori oculari che sfruttano i movimenti degli occhi, pulsanti da direzionare, cloche e programmi su pc che rispondono agli stimoli che ogni persona è ancora in grado di dare», ha spiegato la direttrice del laboratorio Paola Bertelli.

**L'ANNOVA** struttura in costruzione costerà oltre 7 milioni di euro. «Il trasferimento degli ospiti dovrebbe iniziare nella prossima primavera - ha annunciato Cortesi - liberando l'attuale edificio che sarà così destinato ad altre esigenze e attività». La nuova area ha dimensioni imponenti e rappresenterà per Brescia un'eccellenza nel campo assistenziale: i tre piani fuori terra superano ciascuno i mille metri quadrati, mentre l'interrato supererà i 2mila, di cui una parte adibita a parcheggio per oltre 50 vetture.

Un bel passo in avanti per gli ospiti e per i 110 dipendenti, che non solo vivranno in spazi più organizzati e moderni, ma anche ottimizzati per quanto riguarda la fascia notturna. Non resta che continuare nell'opera di raccolta fondi da convogliare in questo enorme progetto. «Molti si sono mossi per dare un supporto - ha concluso Cortesi -, anche l'Aib che, proprio di recente, ha siglato un accordo per dar vita a un fondo dedicato all'interno della Fondazione Comunità Bresciana». Chi volesse dare il proprio contributo potrà fare una donazione all'iban IT 76 S 0311 11290 000 0000 14000 o destinando il proprio 5xmille con codice fiscale 98115970174. •

### Presentato a Roma al convegno Anffas

## Blues bresciano racconta con le domande di Elio la conquista dell'autonomia



Elio nel video «Questione di autonomia» prodotto a Brescia

Ha visto la partecipazione straordinaria di Elio di «Elio e le storie tese», che da grande artista non si smentisce mai. Proiettato in anteprima al convegno di Anffas nazionale a Roma il 10 luglio scorso, il nuovo video «Questione di autonomia» ha un cuore bresciano: lo stesso protagonista Vittorio Cavagnari è bresciano, così come l'idea e la realizzazione, curate dal Centro diurno per disabili di Fobap Onlus «Italo e Beatrice Gnutti 3» in via Michelangelo, ente a marchio Anffas, con il sostegno della sede nazionale.

«Questione di autonomia», diretto da Davide Zubani, è un blues dal contenuto inedito, opera del laboratorio musicale «Si può fare». Vittorio Cavagnari, persona con disabilità, viene interpellato su un tema tanto diretto quanto complesso, che fa tutti riflettere: «Vittorio, dicci cos'è per te la libertà». lo incalza Elio in diretta da «Radio Bovida». A questa domanda cruciale, il ragazzo dà una risposta piena di significati e sfumature nella quale tanti si possono riconoscere.

La libertà, dice, è una questione di autonomia: lui, che vive da cinque anni solo,

finalmente sente di badare davvero a se stesso. Mentre dice fiero che non si fa più servire e riverire dagli altri, nel locale in cui è ambientato il video (lo Unicorn Scottish Pub di via Chiusure) un gruppo di amici fa il tifo per lui da dietro il bancone, quasi in un volutamente eccessivo tifo calcistico.

**VITTORIO** e i colleghi di set si muovono spigliati, facendo trapelare un incontentabile divertimento. Ma se è vero che vivendo da soli si impara a fare la lavatrice, a stendere, a piegare la biancheria e a cucinare, a volte ci si può anche sentire soli.

Il video dimostra come tutte le persone, in un contesto adeguato e facilitante, possono esprimere pensieri profondi su argomenti importanti. La caratteristica che rende unico questo prodotto è che i musicisti del brano, per quel che riguarda le percussioni, sono stati i ragazzi partecipanti al laboratorio bresciano. Proiettato in anteprima al convegno nazionale promosso da Anffas per il lancio del progetto «Capacity: la legge è eguale per tutti - Modelli e strumenti innovativi di sostegni per la presa di decisioni e per la piena inclusione sociale delle persone con disabilità intellettive», promette già di fare il pieno di visualizzazioni. **MI.BO.**

**L'APPUNTAMENTO.** In preparazione una giornata di studio in Cattolica

## Brescia riscopre la figura del beato Teresio Olivelli

A qualche mese dalla beatificazione del partigiano Teresio Olivelli, che il 3 febbraio scorso ha portato alla ribalta delle cronache la sua vita e le sue opere umane e cristiane, a Brescia l'Associazione Fiamme Verdi, in collaborazione con l'Archivio Storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea costituito all'Università Cattolica e la Cooperativa cattolico-democratica di cultura, annunciano per il prossimo 27 ottobre una giornata di studi dal

titolo «Teresio Olivelli, ribelle per amore», che vedrà la partecipazione - oltre che di qualificati studiosi - anche di numerosi studenti delle classi quarte e quinte degli istituti superiori da tutta la provincia. La Congregazione per le cause dei santi ha riconosciuto la sua morte come martirio: Olivelli fu ucciso il 17 gennaio 1945 per un calcio sferrato al ventre da un kapò polacco mentre cercava di proteggere da un pestaggio un compagno di baracca ucrai-



Teresio Olivelli, il ribelle per amore

no, nel campo di concentramento di Herrsbruck, vicino a Norimberga.

**IL CONVEGNO** si svolgerà dalle 9.30 alle 13 nell'Aula Magna della Cattolica di via Trieste 17. Dopo un'introduzione del cappellano delle Fiamme Verdi, monsignor Tino Clementi, intervengono Roberto Tagliani (presidente provinciale del sodalizio), Alfredo Canavero (Università Statale di Milano) Rolando Anni (Università Cattolica) e Daria Lucia Gabusi (Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento). Per l'occasione verrà presentato anche il libro di Anselmo Palini «Teresio Olivelli. Ribelle per amore, in uscita a settembre» per le edizioni Ave. • **F.M.**

# Briscola

## Cucina e tradizione Bresciana

Via Costalunga, 18/G (BS) - 030 395232